

LA SCELTA: DECIDE IL RAGAZZO

Vincere o divertirsi? Scelgo lo sport, grazie!

Motivazione alla scelta sportiva in età evolutiva

Mio figlio undicenne pratica sci alpino da diverso tempo e, sin dall'inizio, gli allenatori lo hanno definito un piccolo talento. In questi ultimi anni ha collezionato una serie di successi nelle gare di categoria, sino a entrare nei primi posti della classifica nazionale. Negli ultimi due anni, quasi per caso, ha iniziato anche l'attività di portiere in una scuola calcio, attività in cui non eccelle, ma che gli piace tantissimo. Ora però si pone il problema di scegliere uno tra i due sport, perché il tempo a disposizione è troppo poco per conciliare entrambi gli impegni. Come possiamo aiutarlo?

Non è raro che i ragazzi si trovino a dover scegliere tra due diverse attività sportive. In questo caso, peraltro, l'alternativa è tra una disciplina in cui il talento del giovane atleta è unanimemente riconosciuto, e un'altra nella quale a prevalere è soprattutto la passione. Che fare dunque? Scegliere lo sport in cui si

è più bravi, o quello che piace di più? E i genitori, in che modo possono essere d'aiuto? Spesso lo psicologo dello sport è chiamato a dare il proprio aiuto in situazioni di questo tipo, affiancando i giovani e offrendo consulenza alle loro famiglie. Ma per quanto sia sempre difficile lasciare una disciplina dove ci si sen-

te apprezzati per i risultati raggiunti, la premessa da tenere a mente deve sempre essere quella che nello sport – specie a livello giovanile, ma anche in quello agonistico – il “motore principale” dovrebbe risiedere nell'aspetto ludico. Ad essere premiati, prima ancora che i risultati, devono essere l'impegno, la di-

sponibilità a collaborare e il rispetto degli altri. Di fronte a questo caso specifico, considerata anche la giovanissima età, il consiglio che diamo al ragazzo è quello di prendersi il tempo necessario a comprendere al meglio quali sensazioni lo leghino all'una e all'altra attività, in modo da basare la sua scelta su una base

più ampia di quella legata semplicemente ai risultati. Ai genitori, infine, suggeriamo di “fare un passo indietro” rispetto al merito della decisione – che spetta esclusivamente al ragazzo – e “un passo avanti” nello stare vicino al figlio dal punto di vista emotivo e affettivo: l'unica scelta davvero vincente.



LAVORARE CON I BAMBINI

Questione di tempo

Il “tuo futuro” o il “mio presente” ?

Chiunque lavori con i bambini è consapevole che il loro senso del tempo è molto diverso da quello degli adulti: pur conoscendo termini come “più tardi”, “domani” o “tra una settimana”, infatti, spesso per loro c'è solo il concetto di “adesso”. In altre parole, il bambino risponde solo a stimoli concreti, che gli garantiscano un appagamento immediato. Non è ancora in grado di immaginarsi una si-



tuazione astratta, ipotetica o futura, né tantomeno riesce ad organizzare le attività di oggi per un obiettivo successivo. Una considerazione che vale soprattutto nello sport. In allenamento, ad esempio, difficilmente i più piccoli saranno in grado di resistere all'istinto di correre tutti incontro alla palla, e di restare in paziente attesa nella posizione loro assegnata. Allo stesso modo non possiamo

chiedere loro di impegnarsi, di faticare e di sacrificarsi oggi per una soddisfazione che forse avranno domani. Il futuro sportivo, insomma, si costruisce con il gioco e il divertimento presente. Un gioco che permetta loro di mettersi alla prova, di conoscersi, di affrontare le difficoltà e sviluppare le potenzialità; ma, appunto, rimanendo sempre legato al momento presente.